

I ruandesi a est, gli ugandesi a nord. In Congo tornano i fantasmi del passato

- Fabrizio Floris, 22.02.2025

Il conflitto nell'est della Rdc L'M23 senza argini, l'avanzata oltre Goma e Bukavu continua. Crisi umanitaria, ci mancava lo stop ai fondi per l'Oms. «Ma le malattie non si fermano»

L'avanzata dell'M23 in Congo sembra non trovare nessun tipo di argine. In neanche tre settimane hanno conquistato Goma (capoluogo del Nord Kivu), Bukavu (capoluogo del Sud Kivu) e stanno avanzando al tempo stesso a nord verso Butembo e a sud in direzione Uvira. Secondo fonti che *il manifesto* non è in grado di verificare, migliaia di ex militari dell'esercito regolare dopo un periodo di addestramento sarebbero diventati membri attivi dell'M23. Questo potrebbe spiegare, in parte, la rapida avanzata di un gruppo che avrebbe solo 8 mila combattenti.

NEL CONTEMPO L'ESERCITO regolare (Forze Armate della Rdc, Fardc) avrebbe preferito lasciare cadere Bukavu sotto la pressione della società civile per «evitare un bagno di sangue», ma i wazalendo (patrioti) non avrebbero accettato e dopo un confronto serrato avrebbero, secondo *Radio Okapi*, «tentato di disarmare i soldati di ritorno dal fronte settentrionale diretti verso il sud della provincia. Il rifiuto delle Fardc di consegnare le armi ha portato a scontri a fuoco tra i due schieramenti».

A nord, invece, le forze speciali ugandesi (Updf) sono entrate a Bunia (capoluogo dell'Ituri) per condurre insieme alle Fardc l'operazione congiunta denominata Shujaa contro i jihadisti dell'Adf/Nalu affiliati allo Stato Islamico. Vi sarebbe una superiorità numerica delle truppe ugandesi su quelle congolese.

E qui ad alcuni analisti sono tornati alla memoria i fantasmi delle guerre precedenti e in particolare l'operazione *Kitona* (4-30 agosto 1998), l'offensiva ruandese/ugandese che ha segnato l'inizio della seconda guerra del Congo. Le forze congiunte ruandesi e ugandesi lanciarono un attacco a sorpresa alla base aerea di Kitona nel Congo occidentale utilizzando aerei di linea civili dirottati dall'aeroporto di Goma con l'obiettivo di far cadere il presidente Laurent-Désiré Kabila. Quattro aerei trasportarono a più riprese diverse unità di artiglieria destinate ad attaccare la capitale congolese Kinshasa. Lo spettro di una guerra regionale aleggia di nuovo su Congo.

L'M23 ha avviato sia a Goma che a Bukavu il salongo (lavoro volontario comunitario) per ripulire le città e dare un segnale di ritorno alla «normalità», ma secondo testimonianze raccolte da *Radio Okapi* la vita sarebbe insopportabile «le cose peggiorano da un giorno all'altro. Non lavoriamo più, non sappiamo come mangiare...».

SECONDO BOUREIMA HAMA SAMBO, rappresentante dell'Oms nella Repubblica democratica del Congo, questo è solo «l'inizio di una crisi umanitaria su vasta scala». Inoltre, la sospensione dei finanziamenti per gli aiuti esteri da parte della nuova amministrazione americana non fa che aggravare il problema.

Sambo ha dichiarato a *The Lancet* che gli Stati Uniti sono un partner importante per l'Oms, in particolare nella sicurezza sanitaria «i finanziamenti si sono fermati da un giorno all'altro,

ma le malattie non si interrompono». Anche Bruno Lemarquis, responsabile delle Nazioni Unite per gli aiuti umanitari in Congo, ha affermato che diversi partner hanno già dovuto sospendere i loro progetti a causa dei tagli dell'amministrazione Trump.

Le forze dell'M23 nelle strade di Bukavu (Janvier Barhahiga/Ap)

La gente di Bukavu, di Goma applaude gli M23 come liberatori, ma sembra un riflesso di impotenza e rassegnazione. La mamma che ha sentito il pianto dei bambini che non riuscivano ad addormentarsi per la fame applaude. Il commerciante che ha visto marcire la frutta applaude. I giovani applaudono per non essere scambiati per soldati governativi o wazalendo. Come racconta una missionaria all'agenzia *Fides*, «cosa deve fare un popolo oppresso quando non ha alcun soccorso, né interno né esterno? Deve morire per l'ideale di patria? No, stringerà a sé la sua piccola vita e quella dei suoi figli per avanzare in un mondo totalmente diventato ostile».

INTANTO L'M23 è arrivato a Uvira sul lago Tanganika (qui oltre 500 poliziotti congolese sono fuggiti attraverso il confine verso il Burundi). Anche i battaglioni dell'esercito burundese (circa 8 mila uomini) alleati del Congo sarebbero rientrati a Bujumbura, ma il Burundi nega. Didier Mazenga, inviato speciale del presidente congolese Felix Tshisekedi, avrebbe chiesto al Ciad supporto militare contro l'M23.

Nella capitale Kinshasa ci sono famiglie che iniziano a trasferirsi all'estero mentre circolano *rumors* di un possibile colpo di stato. E come racconta al *manifesto* una testimone da Bukavu «il Congo sembra sempre più solo e abbandonato», in una guerra tra molti attori, liberatori, invasori e colonizzatori.

© 2025 il manifesto - copia esclusivamente per uso personale -